

Isidoro di Siviglia

Nacque a Cartagena intorno al 560. Dottore della Chiesa, intorno al 600 succedette al fratello Leandro come arcivescovo di Siviglia ed ebbe un ruolo determinante nella conversione dei Visigoti (che dominavano la penisola iberica) dall'eresia ariana. Fu scrittore eccezionalmente fecondo, esercitando con le sue opere una forte influenza sull'evoluzione culturale dei secoli successivi. I suoi interessi comprendevano tutto il campo dello scibile del tempo: le arti liberali, la medicina, il diritto, la storia, le scienze naturali e la teologia. La sua opera principale sono i venti libri delle *Etymologiae*, una sorta di enciclopedia della cultura del tempo. L'opera affronta i temi più svariati, tutti esposti allo stesso modo: una breve introduzione e a seguire l'etimologia della parola in esame, essendo l'etimologia, secondo Isidoro, il tramite attraverso la quale si può accedere all'effettiva conoscenza delle cose.

Tratto da: Isidoro di Siviglia, *Etimologie o origini*, IV, 11-17, a cura di A.V. Canale, UTET, Torino 2004.

1. βασιλεύς: leggi *basilèus*.
2. ἀράι: leggi *arài*.
3. κατάρα: leggi *catàra*.
4. λόγος: leggi *lògos*.

Anticamente, le *basiliche* erano le dimore dei re, donde anche il nome: βασιλεύς¹, infatti, significa *re*, e *basilica*, appunto, *abitazione regia*. Ora, invece, sono chiamati *basiliche* i tempi divini, perché in essi si rende culto e si offrono sacrifici a Dio, re di tutte le cose. *Martyrium* è vocabolo di derivazione greca che significa *luogo di martiri*: il *martirio*, infatti, è stato così chiamato in quanto edificato in memoria di un martire, ovvero perché in esso si trovano i sepolcri di santi martiri. L'*ara*, secondo alcuni, è stata così chiamata in quanto in essa *ardono* le vittime; altri dicono che il nome *ara* derivi invece dalle *preghiere*, che i Greci chiamano ἀραι², donde il termine contrario κατάρα³, che significa *imprecazione*; altri ancora, infine, ritengono, a torto, che *ara* derivi da *altitudo*, che significa *altezza*. Il

nome dell'*altare*, invece, deriva chiaramente da *altitudo*, quasi a dire *alta ara*. Il *pulpito* è stato così chiamato perché il lettore o il salmista, *positi in publicum*, ossia *posti dinanzi al pubblico* su di esso, possano essere visti dal popolo e, quindi, ascoltati più volentieri. La *tribuna* è stata così chiamata in quanto luogo dal quale un sacerdote *tribuit*, ossia *impartisce*, i precetti di vita. Le tribune, infatti, sono costruite ad un'altezza tale che tutti possano sentire le parole che da esse provengono. Altri dicono che il termine *tribuna* derivi da *tribù*, perché le tribù si riunivano appunto dinanzi ad una tribuna. L'*analogium*, ossia il *leggio*, è stato così chiamato in quanto luogo dal quale si pronuncia il sermone: in Greco, infatti, *sermone*, si dice λόγος⁴. Come la tribuna, anche l'*analogium* è posto alquanto in alto [...].